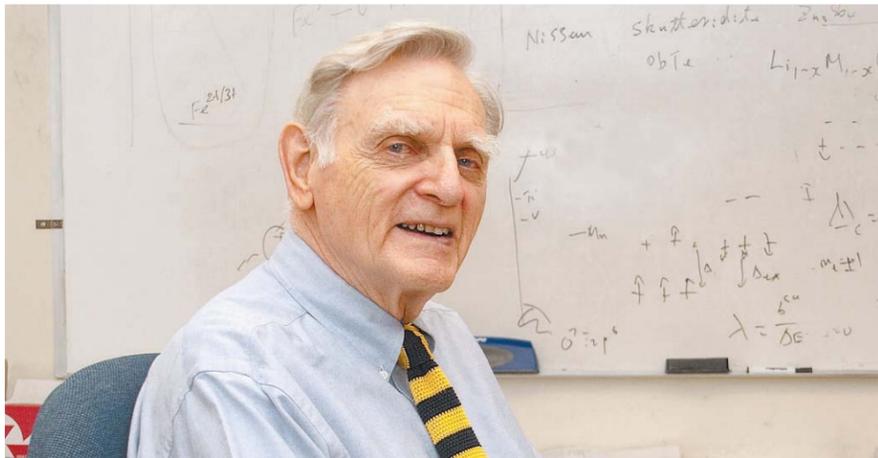


SCOMPARSO A 100 ANNI JOHN GOODENOUGH, AVEVA INVENTATO GLI ACCUMULATORI A IONI DI LITIO

## Muore il papà delle batterie che hanno cambiato il mondo



■ Il fisico, matematico e ingegnere statunitense John Bannister Goodenough, insignito nel 2019 del Premio Nobel per la chimica "per lo sviluppo delle batterie agli ioni di litio", insieme allo statunitense Michael Stanley Whittingham e al giapponese Akira Yoshino, è morto domenica all'età di 100 anni. L'annuncio della scomparsa è stato dato oggi dall'Università del Texas ad Austin, dove era professore emerito di ingegneria meccanica e scienze dei materiali. La sua scoperta ha portato alla rivoluzione del wireless e ha messo i dispositivi elettronici nelle mani delle persone di tutto il mondo. Le batterie agli ioni di litio sono onnipresenti nella nostra società, dai cellulari ai computer portatili alle auto elettriche, che tanto oggi promettono per un futuro più amico dell'ambiente.

## La riforma di Bruxelles

A rischio il 50% della pesca  
L'Italia prova a fermare l'Ue

Il nostro «no» al piano europeo per aumentare le tasse sui carburanti e vietare le catture a strascico lascia aperta la strada per modificarlo

ATTILIO BARBIERI

■ Il Consiglio agricoltura e pesca della Ue ha approvato il Piano d'azione proposto dalla Commissione europea per il Ripristino degli ecosistemi marini e una pesca sostenibile con 26 «si». Unico voto contrario quello dell'Italia che smaschera l'ennesimo trappolone europeo.

L'Italia «si oppone» all'adozione delle conclusioni del Consiglio sul pacchetto pesca Ue, tenuto conto «della posizione unanime della XIII Commissione Agricoltura della Camera, che il 20 giugno ha votato un documento» sul «piano Ue per la pesca», in cui «emerge una valutazione negativa sulla proposta della Commissione europea» e la richiesta di una «valutazione di impatto sociale ed economica», ha detto il sottosegretario **Luigi D'Eramo**, nel suo intervento al Consiglio agricoltura e pesca Ue che si è svolto ieri in Lussemburgo.

Tra i punti critici del piano, D'Eramo ha indicato la proposta di aumentare la tassazione dei combustibili fossili e quella per limitare la pesca a strascico. «È necessario approfondire e ampliare il dibattito sul documento», ha sottolineato D'Eramo a cominciare dalle ricadute «sociali ed economiche» del provvedimento. Com'è accaduto per la legge Ue sul Ripristino della natura, anche il pacchetto europeo sul Ripristino degli ecosistemi marini manca di una analisi d'impatto sul settore.

E «l'Italia», rincara il ministro **Lolobrigida**, «chiede che vengano valutate, tra le altre, le ripercussioni socio-economiche ed occupazionali delle misure, che sia verificata l'introduzione di misure di contrasto della pesca e che siano verificate le aree precluse alla pes-

ca a strascico».

Il commissario Ue all'Ambiente e agli oceani **Virginijus Sinkevičius**, al pari del collega **Frans Timmermans** (Green Deal) si è ben guardato dal valutare l'impatto che il piano Ue per ripristinare gli ecosistemi marini, avrebbe sulle

attività del settore. «Per l'Italia sarebbe una catastrofe», spiega a **Libero** il responsabile pesca di Coldiretti, **Romano Magrini**, «la nostra flotta da pesca ha evitato il crollo dopo i rincari del combustibile, soltanto grazie ai decreti del governo che hanno attutito gli aumenti. Inasprire la tassazione del combustibile significherebbe la fine del settore».

Non meno devastante la misura volta prima a ridurre e poi a cancellare del tutto la pesca a strascico che per noi «rappresenta il 50% dei ricavi del settore», puntualizza Magrini, «già oggi importiamo l'80% del pesce che mangiamo, limitarla fino a farla quasi scomparire significa azzerare le marine italiane». Fra l'altro i provvedimenti fin qui adottati dalla Ue nel tentativo di migliorare la condizione dell'ambiente marino, come il fermo pesca, «hanno ottenuto effetti nulli», chiosa Magrini, «per fortuna il governo italiano ha detto "no" al pacchetto pesca. La battaglia è soltanto all'inizio».

Non meno devastante la misura volta prima a ridurre e poi a cancellare del tutto la pesca a strascico che per noi «rappresenta il 50% dei ricavi del settore», puntualizza Magrini, «già oggi importiamo l'80% del pesce che mangiamo, limitarla fino a farla quasi scomparire significa azzerare le marine italiane». Fra l'altro i provvedimenti fin qui adottati dalla Ue nel tentativo di migliorare la condizione dell'ambiente marino, come il fermo pesca, «hanno ottenuto effetti nulli», chiosa Magrini, «per fortuna il governo italiano ha detto "no" al pacchetto pesca. La battaglia è soltanto all'inizio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## VOTATO ALL'UNANIMITÀ AL X CONGRESSO

Margiotta confermato segretario Confal:  
«Daremo più valore a sicurezza e retribuzioni»

■ Angelo Raffaele Margiotta è stato riconfermato ieri all'unanimità, dal decimo Congresso della Confal, segretario generale del sindacato. «Il tema di questo decimo Congresso è "Dare valore al lavoro" - ha detto Margiotta - e questo vuol dire dare valore al lavoro dalla prevenzione alla sicurezza alle retribuzioni. Non è uno slogan. È una missione di tutto il mondo Confal, che stiamo portando avanti con costanza, pazienza e determinazione in tutte le sedi di confronto istituzionale e politico, portando contributi concreti e ricevendo significativi riscontri alle nostre proposte in materia di sicurezza sul lavoro, di contratto e di retribuzione». Oggi, nella seconda giornata, il Congresso che si tiene allo Sheraton Hotel Parco de' Medici di Roma, ospiterà gli interventi, fra gli altri, dei ministri Tajani, Calderone, Urso, Zangrillo, Casellati, Pichetto Fratin e Salvini.

## Obiettivo: più autonomia

Asse con Parigi e Berlino  
sulle materie prime rare  
Urso: accordo strategico

■ Sull'approvvigionamento delle materie prime critiche, i ministri dell'Economia e dell'industria di Germania, Francia e Italia «concordano una stretta cooperazione nei settori dell'estrazione, della lavorazione e del riciclo» delle materie prime critiche per sostenere le rispettive industrie. Lo rende noto il ministero delle Imprese e del made in Italy. Queste le conclusioni del vertice trilaterale tenutosi ieri a Berlino fra il ministro dell'Economia tedesco Robert Habeck, l'omologo francese, Bruno Le Maire, e il ministro del Made in Italy Adolfo Urso. L'obiettivo è di raggiungere la sicurezza nell'approvvigionamento di materie prime rare. «La Ue non può assolutamente passare dalla subordinazione alla Russia nell'energia, pagata a carissimo prezzo, a quella peggiore nelle materie prime critiche dalla Cina, di fatto monopolista nel settore», ha spiegato Urso, secondo il quale serve un fondo Ue e il via libera all'estrazione «di cobalto, titanio, litio, manganese: 16 delle 34 materie prime critiche individuate sono nel nostro sottosuolo».

## Lo studio dell'Ivass

Pochi si assicurano  
perché le polizze  
sono incomprensibili

■ Troppe parole inglesi, termini legali-giuridici o oramai arcaici, frasi e periodi lunghissimi, elenchi farraginosi. Le polizze assicurative in Italia sono scritte in un linguaggio che spaventa e confonde i consumatori. E non è un caso quindi che in Italia ci si assicura poco con effetti negativi sull'economia e la società. L'analisi impietosa arriva da uno studio commissionato dall'Ivass, l'istituto di vigilanza delle assicurazioni. Con l'aiuto dell'intelligenza artificiale e ponendosi come riferimento il linguaggio utilizzato dai padri costituenti nella Costituzione, la Lpc Research con un gruppo di esperti e docenti universitari ha analizzato 30 contratti infortuni, di 30 imprese di assicurazione che rappresentano complessivamente circa l'80% in termini di raccolta premi del ramo. Come ha spiegato il componente del consiglio dell'Ivass Riccardo Cesari «nonostante alcuni passi in avanti, il linguaggio che ancora tende a dominare è quello giuridico-legale, che naturalmente viene incontro alle esigenze di certezza e alla cultura tecnica di chi quei contratti scrive emettendo le coperture sottostanti, ma non di chi li acquista».

## Parla il presidente dell'Osservatorio uBroker Bilucaglia

## «Troppa burocrazia sulle fonti rinnovabili»

MICHELE ZACCARDI

■ «L'Italia ha un potenziale enorme: siamo uno dei principali Paesi europei per fonti rinnovabili. Su questo dovremmo puntare in modo deciso. Non dico che sarebbe possibile raggiungere l'indipendenza energetica, ma sicuramente potremmo ridurre notevolmente le nostre importazioni di energia». Per Cristiano Bilucaglia, presidente dell'Osservatorio uBroker sull'energia, se i passi in avanti fatti negli ultimi anni sono numerosi, resta ancora parecchia strada da percorrere, soprattutto per disboscare una burocrazia che frena investimenti e sviluppo. «Per attivare un impianto che il giorno dopo potrebbe essere operativo ci vogliono sei mesi; i tempi sono quindi ancora piuttosto lunghi. Certo, fino a qualche anno fa di mesi

ce ne volevano almeno dodici. Ma l'ideale sarebbe tagliare le tempistiche a non più di 30 giorni».

## Presidente, sulla transizione energetica l'Italia a che punto è?

«Rispetto al passato, il contributo economico-finanziario a supporto di queste iniziative è molto più consistente. Le risorse, insomma, ci sono, ma non sono sufficienti. Se guardiamo al Pnrr, nel capitolo dedicato alla rivoluzione verde, su oltre 45 miliardi solo 2,5 sono destinati alla transizione. Se crediamo che sia una strada che possa dare vantaggi, queste risorse dovranno essere aumentate».

## Come valuta la politica energetica messa in atto dal governo?

«La trovo efficace soprattutto per i risultati. Ritengo sorprendente il modo con cui si è riusciti a siglare accordi con fornitori terzi, eliminando così il problema rappresentato dalla Russia. Certo, i prezzi sono aumentati vertiginosamente, ma va riconosciuto che in termini di approvvigionamenti il governo ha ottenuto un risultato straordinario. Detto questo, credo che in futuro sarà difficile comprare l'energia ai prezzi che avevamo prima della guerra, dal momento che il gas naturale liquefatto ha un

costo completamente diverso rispetto al metano che arriva via gasdotto. La nostra previsione è che i prezzi del gas saranno, in media, il doppio o il triplo rispetto ai livelli pre-crisi».

## Gli stoccaggi sono pieni all'80%: siamo al sicuro per il prossimo inverno?

«La crisi energetica in termini di approvvigionamento è rientrata. Gli stoccaggi sono già pieni; normalmente questo non succede, perché arrivano a essere saturi a settembre-ottobre, mentre quest'anno siamo arrivati con un



Cristiano Bilucaglia

© RIPRODUZIONE RISERVATA